

# Cultura & SOCIETÀ

Volevo diventare una ballerina ma Dio ha deciso diversamente. Questo impegno è una sfida bellissima. Ora sogno la Fenice

di Elena Livieri

Sognava di fare la ballerina ma il destino l'ha voluta direttrice d'orchestra: Silvia Casarin Rizzolo, veneziana di Cannaregio, è stata la prima donna italiana a dirigere, nel 2004, negli Stati Uniti, a New York, in occasione del centenario della Madama Butterfly. E domani segnerà un altro primato in rosa, dirigendo la Nona Sinfonia di Beethoven, concerto di apertura della prima edizione di Taormina Opera Stars, rassegna ideata e diretta da Enrico Stinchelli che porterà sul palco del Teatro Antico le giovani voci più belle del mondo. Per esaltare l'acustica, l'orchestra non sarà nella cavea ma sul palco, anche durante le opere in programma.

Single in attesa del grande amore, con il vezzo di non rivelare la sua età - under 40 lo è di certo - divisa fra le case di Venezia e Trieste e le mete intorno al mondo dove la porta la sua carriera, Silvia Casarin Rizzolo si è diplomata con il massimo dei voti e la lode in Direzione e Composizione al Conservatorio di Milano e in Pianoforte al Conservatorio di Venezia.

Allieva eccellente dei maestri Carlos Kleiber e Claudio Abbado, sarà la stella di Ferragosto che Venezia regala al palco di Taormina.

Come vanno le prove per la Nona di Beethoven?

«La Sinfonia è un affresco complesso e ricchissimo, che richiede la massima tenuta di concentrazione fino all'ultimo. Il fatto di essere la prima donna in Italia a dirigere quest'opera è una sfida bellissima che mi fa sentire sì orgogliosa, ma anche con molta responsabilità sulle spalle. Dobbiamo preparare molti spettacoli e titoli in pochi giorni, siamo tutti "giovani" e questa è una grande occasione. Lunedì dirigerò anche il Gala di Taormina e martedì "La Traviata".

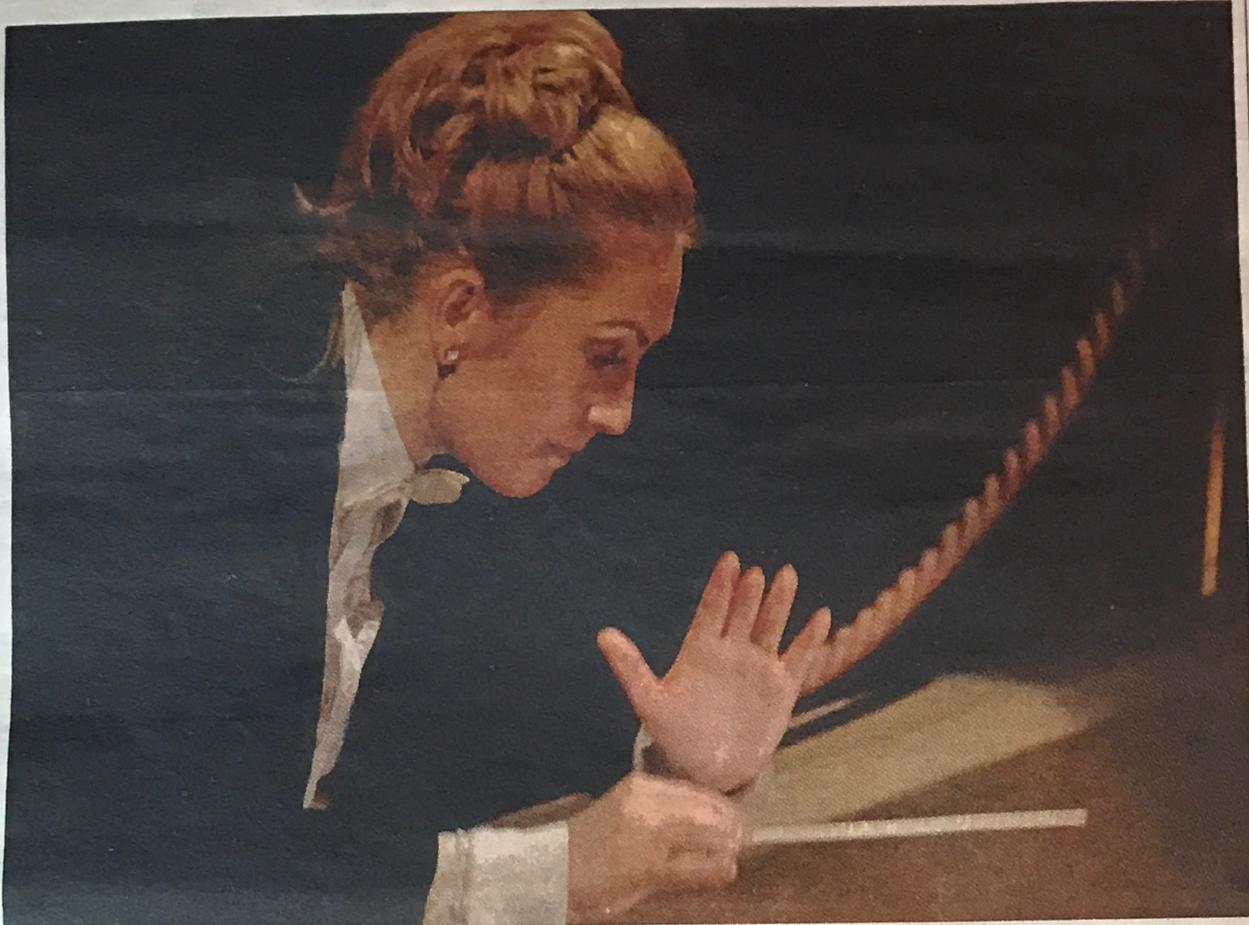
Come si è avvicinata alla musica classica?

«Il mio sogno era quello di diventare una ballerina. Ho iniziato a seguire corsi di danza classica a quattro anni e a nove ero già sulle punte. Ma i miei progetti non corrispondevano a quelli di Dio. Ho avuto un incidente in bicicletta e per sei mesi sono dovuta rimanere ferma. L'insegnante di musica delle medie notò che ero molto attenta durante i suoi corsi e mi propose di darmi qualche lezione di piano. Alla terza lezione mi chiese se mi sarebbe piaciuta l'idea di diventare una musicista e fu allora che arrivò la folgore: dissi che sarei diventata direttore d'orchestra».

Detto fatto. A 18 anni ha debuttato dirigendo l'Orchestra di Sofia e oggi macina primati in tutto il mondo.

«Non è stato un percorso

## IL PERSONAGGIO



Silvia Casarin Rizzolo, veneziana, direttore d'orchestra. Domani sera dirige a Taormina la Nona di Beethoven, in Italia mai affidata prima a una donna

## Una donna per la Nona Silvia Casarin Rizzolo sul podio come nessuna

Veneziana, a Taormina dirigerà la sinfonia di Beethoven mai affidata prima in Italia a una bacchetta femminile

semplice, anzi. Le difficoltà sono tantissime per chi vuole vivere di musica. Serve tanta determinazione ed è richiesto un impegno costante, non si può smettere mai di studiare».

La scuola fa abbastanza per avvicinare i giovani alla musica classica?

«Il problema sta a monte della scuola. Ho saputo che alla classe di Piano al Conservatorio di Venezia non ci sono che una manciata di iscrizioni. Una volta venivano da tutta Italia per seguirla. È triste questa situazione, ma del resto quali spazi, quali sostegni dà questo Paese alla musica e alla cultura in genere? Chi sceglie questa carriera deve aspettarsi una gavetta durissima che spesso stronca sul nascere dei grandi talenti. Mancano concorsi, nessun teatro mette a disposizione la sua orchestra per far provare un direttore. Così diventa difficile farsi conoscere e notare. Invece bisogna investire sui giovani, serve il coraggio di farlo».

All'estero le cose vanno diversamente?

«Molti paesi emergenti, penso all'Estremo Oriente ma anche all'America Latina, stanno investendo molto sulla cultura



e hanno una autentica devozione per quella italiana. Ci troviamo a scoprire i nostri tesori di casa quando ce ne parlano gli altri. Dovremmo tornare anche noi a innamorarci del nostro Paese. Spesso i politici parlano del grande ritorno economico che ha la cultura, ma mi sembra si rimanga alle parole, non vedo grandi idee o investimenti».

Quali progetti ha per il futuro?

«Sto cercando di mettere in piedi un'orchestra ex novo nell'ambito di un progetto di PlanItalia collegato a PlanInternational, un'associazione impegnata a garantire lo studio ai bambini nei paesi poveri e che difende le bambine nel mondo, e che vede in prima linea anche la first lady americana Michelle Obama. Vorremmo debuttare con un primo concerto l'11 ottobre a Milano, in occasione



Eleonora Ceschin

di Andrea De Polo

## LA RICERCA

Una studentessa fa rivivere il convitto della Resistenza

La Resistenza, per lei, non sarà mai soltanto un periodo storico. «I valori portanti della Resistenza sarebbero utili anche oggi, andrebbero conosciuti e riproposti»: a emozionarsi tanto per la nostra storia è una studentessa neodiplomata al liceo delle Scienze umane "Casagrande" di Pieve di Soligo. Si chiama Eleonora Ceschin, abita a San Pietro di Feletto e in autunno frequenterà il corso di laurea in Mediazione culturale all'Università di Udine. Per la tesina della maturità, ha scelto di immergersi anima e corpo nella storia del convitto veneziano "Francesco Biancotto", il convitto degli orfani della Resistenza, una pagina toccante e dimenticata della storia italiana. Ne è uscito un lavoro curatissimo, che le ha consegnato il 100 all'esame di maturità.

Inizia tutto per caso. In quarta, il professore di Eleonora, Loris Viezzer, lancia un progetto per i suoi ragazzi: costruire la pagina Wikipedia di alcuni personaggi storici o istituzioni dimenticate, che ne sono ancora sprovvisti. A Eleonora tocca in sorte la curiosa storia del convitto Biancotto, a Venezia. solo dieci anni di vita, ma centinaia di ragazzi ospitati, gli orfani di partigiani e lavoratori che tra il 1947 e il 1957 arrivano a Venezia per studiare nella scuola pubblica. Una grande palestra per i futuri cittadini della Repubblica, e uno splendido esempio di solidarietà. Il progetto del professor Viezzer si arena, ma Eleonora, anche senza creare la pagina, continua le sue ricerche.

«Ho voluto approfondire il tema. Sono andata a Venezia per un film-documentario sul Biancotto. Una signora mi ha aiutato nelle ricerche, e ho conosciuto alcuni ospiti del convitto. Per me è stata un'esperienza entusiasmante: mi sono affezionata a questa storia, e ho deciso di raccontarla nella tesina per la maturità». La nascita del convitto come istituto di protezione degli orfani, la didattica incentrata sulla formazione prima di tutto del "buon cittadino" ispirata a Freinet e Gramsci, il clima familiare che si respirava al suo interno, la fine ingenerosa (dopo solo dieci anni) dell'esperimento, dimenticato dalle massime istituzioni. «So che quel periodo non è stato tutto rose e fiori» conclude Eleonora «ma lo spirito di quegli uomini andrebbe riproposto».

Voleva diventare una ballerina e invece oggi è applaudita nei teatri di tutto il mondo come direttrice d'orchestra Silvia Casarin Rizzolo si è diplomata in direzione a Milano e in pianoforte al Benedetto Marcello di Venezia

della Giornata internazionale della bambina e poi eseguire una serie di concerti tutti a scopo benefico».

Ha già raggiunto molti traguardi importanti. Ma c'è un sogno ancora nel suo cassetto?

«Certo. Da veneziana non posso che sognare di dirigere alla Fenice, "La Traviata" ovviamente, che Verdi scrisse proprio per la mia città. Spero un giorno di poterlo fare».